

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025
da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 4/2025

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

<i>Presentazione</i>	9
----------------------	---

RICERCHE

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica <i>Gianluca Gerli</i>	15
Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura <i>Marcello Marcellini</i>	29
La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918” <i>Sergio Bellezza</i>	47
Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria <i>Giorgio Cardoni</i>	59
Eugenio Duprè Theseider <i>Arturo Maria Maiorca</i>	77
La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992) <i>Mauro Bernacchi</i>	97
Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia “Come si riqualifica l’area ex SAI” <i>Alba Cavicchi</i>	120
Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio <i>Melania Bolletta</i>	125

DOCUMENTI PER LA STORIA

La mia CGIL tra gli anni '70 e '80 Intervista a Paolo Brutti <i>Tiziano Bertini</i>	145
La mia CISL tra proposta e protesta Intervista a Claudio Ricciarelli <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	158
La DC tra governo e opposizione Intervista a Pierluigi Castellani <i>Daris Giancarlini</i>	177
La crisi del sistema dei partiti in Umbria (1989-1994) <i>Alberto Stramaccioni</i>	182

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Giugno-dicembre 2025 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	211
Le pubblicazioni	215
Organi istituzionali	219

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino <i>Cristina Saccia</i>	225
--	-----

**L'epistolario di Giacomo Matteotti.
Gli affetti familiari e la passione politica**

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924 245
Angelo Bitti

Il Matteotti sconosciuto nell'epistolario con la moglie Velia Titta 258
Gianpaolo Romanato

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Carbonai e toponomastica nel Parco del Monte Cucco 269
Euro Puletti

Carbonai a Pomonte 276
Gianni della Botte

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria 283
Giulia Cioci

PAROLE SANTE.

Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

In difesa del potere temporale. 303
L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859)
Mario Tosti

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII 317
"Auspicato Concessum" (17 settembre 1882)
Andrea Possieri

La Chiesa contro il fascismo. 336
Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931)
Leonardo Varasano

La religione al servizio della pace.	350
L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963)	
<i>Giancarlo Pellegrini</i>	

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste	371
--------------------------------	-----

Presentazione

Questo quarto fascicolo della rivista pubblica relazioni ai convegni dell'Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime, redatta da Gianluca Gerli, ricostruisce le origini della stampa cattolica in Umbria soffermandosi sulla nascita e l'impatto a Perugia del settimanale cattolico "Il Paese", promosso nel 1876 dal cardinale Gioacchino Pecci, futuro papa Leone XIII. Marcello Marcellini ricostruisce il procedimento penale seguito all'attentato anarchico del 20 maggio 1892 al palazzo della Sottoprefettura di Terni. Sergio Bellezza analizza invece la vicenda delle pressioni del fascismo che a Perugia prima, nel dicembre 1919, portano alla nascita della loggia "4 Novembre 1918", aderente alla Gran Loggia Nazionale di piazza del Gesù, in seguito alla scissione dalle logge del Grande Oriente d'Italia (GOI) "Francesco Guardabassi" e "XX Giugno 1859", che poi, dopo la dichiarazione di incompatibilità tra adesione al Partito Nazionale Fascista e alla Massoneria (13 febbraio 1923), proseguono clandestinamente la loro attività ne "La Concordia". I rapporti tra la Chiesa, il movimento cattolico e le autorità politiche nell'Umbria centro-settentrionale nel periodo che va dalla Conciliazione, sancita dai Patti Lateranensi (1929), alla morte di papa Pio XI (1939) vengono illustrati da Giorgio Cardoni: nel 1931 la crisi tra la Chiesa e il regime fascista portò anche in Umbria alla chiusura di molti circoli cattolici, mentre il desiderio di evangelizzazione e di "civilizzazione" indusse l'episcopato umbro ad appoggiare l'impresa d'Etiopia. Nell'anniversario dei cinquanta anni dalla morte, Arturo Maria Maiorca ricostruisce la vita e la produzione scientifica di Eugenio Duprè Theseider, storico i cui interessi per il periodo medievale si sono concentrati in particolare sulla Roma del tempo, sul Papato avignonese, sulle Lettere di Caterina da Sie-

na, sui movimenti ereticali, sull'Umbria del periodo del cardinale Egidio Albornoz. Mauro Bernacchi esamina invece la gestione della SAI Ambrosini nel periodo 1936-1992, mostrando i tentativi infruttuosi del fondatore, l'ingegnere Angelo Ambrosini, di diversificare la produzione entrando in settori diversi da quelli per cui la società era nata (produzione di aerei) e la mancanza di un approccio manageriale nell'amministrazione aziendale. Alba Cavicchi fornisce la sua ricostruzione della vicenda relativa alla mancata riqualificazione dell'area ex SAI diversa da quella fornita dall'ex sindaco Claudio Bellaveglia nel numero precedente della rivista. Infine, Melania Bolletta sulla base di materiali d'archivio della Smithsonian Institution (Washington DC), presenta il lavoro dell'antropologa statunitense Sydel Silverman (1933-2019) nell'Italia rurale degli anni sessanta e settanta, attraverso la sua ricerca etnografica a Monte Castello di Vibio, dove ha osservato il superamento della mezzadria, i mutamenti della comunità locale e le trasformazioni economiche, sociali e culturali del paese avvenute nel corso di quasi mezzo secolo.

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l'intervista di Tiziano Bertini a Paolo Brutti, incentrata sulla storia della CGIL Umbria negli anni '70 e '80; segue l'intervista di Vincenzo Silvestrelli a Claudio Ricciarelli che, tra gli anni settanta del Novecento e gli anni dieci del Duemila, ha ricoperto incarichi di responsabilità nella CISL. Daris Giancarlini intervista invece Pierluigi Castellani, ripercorrendo la sua esperienza di politico di area cattolica a livello locale e poi nazionale (dal 1980 al 1993 è stato consigliere regionale e dal 1994 al 2006 senatore e sottosegretario), prima nella Democrazia Cristiana, poi nel Partito Popolare Italiano e infine nella Margherita e nel Partito Democratico. Infine, Alberto Stramaccioni ricostruisce la crisi e la trasformazione dei partiti in Italia e in Umbria tra il 1989 e il 1994, evidenziando come in questo periodo i mutamenti degli equilibri geopolitici e la crisi economico-finanziaria delegittimano gran parte della classe dirigente, poi disarticolata dalle indagini della Magistratura, a cui i partiti rispondono rinnovando le loro classi dirigenti e affidando a esponenti della società civile importanti responsabilità politiche e istituzionali.

La sezione *L'Istituto* riporta l'elenco delle iniziative svolte tra il giugno e il dicembre 2025, segnalando i cinque convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Nella sezione *Convegni* si riportano le dieci relazioni pervenute: quella di Cristina Saccia sulla genesi e l'articolazione del Museo Storico e

Scientifico del Tabacco di San Giustino; di Angelo Bitti e Gianpaolo Romanato sulla corrispondenza di Giacomo Matteotti con i socialisti umbri e la moglie Velia Titta; di Euro Puletti e Gianni Della Botte sui carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano; di Giulia Cioci su donne e Resistenza in Umbria; di Mario Tosti, Andrea Possieri, Leonardo Varasano e Giancarlo Pellegrini su quattro lettere encicliche che hanno segnato la storia della Chiesa, e non solo, tra XIX e XX secolo.

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

La Redazione

CONVEGNI

L'epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Il convegno, organizzato in collaborazione con il Comune di Magione nell'ambito della tredicesima edizione del Festival delle Corrispondenze, si è tenuto il 7 settembre 2024 a Monte del Lago (Magione).

Dopo i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di: Angelo Bitti (Storico), Matteotti e i parlamentari umbri eletti nel 1921 e nel 1924; Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), La corrispondenza con Filippo Turati e Anna Kuliscioff; Gianpaolo Romanato (Università di Padova), Un Matteotti sconosciuto attraverso l'epistolario con la moglie Velia Titta; Massimo Meliconi (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti), Una lucida analisi della presa del potere del fascismo. Lettere scelte.

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924

ANGELO BITTI *Storico*

Il 2024 ha visto il riaccendersi di interesse per la figura di Giacomo Matteotti a un secolo dalla sua barbara uccisione. Attraverso una ricca produzione bibliografica e iniziative culturali diverse (giornate di studio, convegni, mostre) si è approfondita e, talvolta, riscoperta non soltanto la sua attività politica, sindacale, l'opposizione al fascismo, ma anche la dimensione umana, i rapporti familiari, le amicizie¹. In questo contesto può forse fornire un ulteriore spiraglio, utile a meglio comprendere l'umanità, l'amore per la libertà, il profondo senso di giustizia e l'intransigenza morale, caratterizzanti la personalità e l'impegno politico del deputato socialista, cercare di ripercorrere, per quanto possibile, i rapporti intercorsi tra Matteotti e la politica umbra e, nello specifico, con i deputati eletti nel collegio elettorale dell'Umbria nella XXVI e XXVII legislatura del Regno d'Italia², in cui raggiunge il culmine la crisi dello Stato libe-

¹ Cfr. tra i più recenti contributi a riguardo: Massimo L. Salvadori, *L'antifascista. Giacomo Matteotti, l'uomo del coraggio, cent'anni dopo (1924-2024)*, Donzelli, Roma 2023; Diego Crivellari, Francesco Jori, *Giacomo Matteotti, figlio del Polesine. Un grande italiano del Novecento*, Apogeo Editore, Adria 2024; Federico Fornaro, *Giacomo Matteotti: l'Italia migliore*, Bollati Boringhieri, Torino 2024; Antonio Funicello, *Tempesta. La vita (e non la morte) di Giacomo Matteotti*, Rizzoli, Milano 2024; Piero Gobetti, *Matteotti*, Futura Edizioni, Roma 2024; Giampaolo Romanato, *Un italiano diverso*, Bompiani, Milano 2024.

² La XXVI legislatura del Regno d'Italia inizia l'11 giugno 1921 e termina il 25 gennaio 1924. In poco più di due anni e mezzo si alternano quattro governi: il quinto governo Giolitti (dal 15 giugno 1920 al 4 luglio 1921); il primo governo Bonomi (dal 4 luglio 1921 al 26 febbraio 1922); il primo e secondo governo Facta (dal 26 febbraio al 31 ottobre 1922); il governo Mussolini (dal 31 ottobre 1922 al 25 gennaio 1924). La XXVII legislatura, iniziata il 24 giugno 1924, si concluse il 21 gennaio 1929 e, dopo la

rale, ormai inerme di fronte all'offensiva squadrista che porterà alla vittoria del fascismo. I deputati eletti nel collegio elettorale di Perugia alle elezioni dell'aprile 1921 per l'Alleanza Nazionale, raggruppamento in cui confluirono i fascisti e i loro alleati, furono: Alfredo Misuri, Agostino Mattoli, Giovanni Amici, Luciano Valentini, Aldo Netti e Guido Pighetti; per il Partito Socialista: Ferdinando Innamorati, Tito Oro Nobili, Giuseppe Sbaraglini; infine, per il Partito Popolare: Mario Cingolani³. Alle

crisi seguita al delitto Matteotti, vide la piena affermazione della dittatura mussoliniana. In occasione delle elezioni del 6 maggio 1921 il collegio elettorale di riferimento per l'Umbria era quello di Perugia, comprendente l'attuale territorio regionale e la provincia di Rieti. Tale collegio insieme a quelli di Lecce, Mantova, Potenza, Siena, Salerno, era quello che eleggeva il numero più basso di deputati, dieci. La popolazione abitante nel collegio elettorale di Perugia, calcolata sulla base del censimento del 1911, era di 712.778 abitanti, ciascun eletto rappresentava 71.278 abitanti. Le sezioni elettorali erano 430, gli elettori iscritti 246.969, i votanti 137.935 e 136.676 furono i voti validi; le liste presentate furono quattro, ma solo tre elessero rappresentanti. Nelle elezioni del 6 aprile 1924, si votò con una nuova legge elettorale (la cosiddetta legge Acerbo, n. 2444 del 18 novembre 1923, confluita nel Testo Unico 13 dicembre 1923, n. 2694) che superava la precedente legge elettorale proporzionale e adottava un sistema maggioritario plurinominali all'interno di un collegio unico nazionale, con la possibilità per la lista elettorale che avesse ottenuto il 25% dei voti validi di ottenere i due terzi dei 535 seggi disponibili. Venne così creata la circoscrizione unica Lazio e Umbria, che accorpava i collegi elettorali di Perugia e Roma, con una popolazione di 2.246.214 abitanti in base al censimento del dicembre 1921, con 30 deputati assegnati (20 alla maggioranza e i restanti alla minoranza). Le sezioni elettorali erano 1.142, gli elettori iscritti 669.469, i votanti 404.339, i voti validi 377.753; le liste presentate furono 11, quelle che elessero deputati 7, i candidati presentati erano 89. Cfr. Ministero dell'Economia Nazionale, Direzione Generale della Statistica, *Statistica delle elezioni generali politiche per la XXVI legislatura (15 maggio 1921)*, Industrie Grafiche, Roma 1923, p. 116; Ministero dell'Economia Nazionale, Direzione Generale della Statistica, *Statistica delle elezioni generali politiche per la XXVII legislatura (6 aprile 1924)*, Libreria dello Stato, Roma 1924, p. 49.

³ La lista Alleanza Nazionale, un'alleanza costituita da fascisti, nazionalisti, combattenti, liberali, parte dei democratici e alcuni socialisti, ottenne 78.827 voti (54%), il Partito Socialista 33.920 (24,8%), il Partito Popolare 22.092 (16,2%), il Partito Repubblicano 6.837 (5%). Misuri, che fu il più votato con 35.889 preferenze, era dottore in scienze naturali e docente universitario; il conte Valentini, dottore in legge; Pighetti, pubblicista, erano in quel momento componenti di spicco del fascismo umbro e risultavano eletti per la prima volta alla Camera dei Deputati. Per il PSI, l'imprenditore Innamorati e gli avvocati Nobili e Sbaraglini erano figure di primo piano del movimento socialista umbro e lo rimarranno anche negli anni della dittatura fascista. Il solo Sbaraglini, già eletto nelle elezioni del 1919, veniva confermato nella carica di

elezioni del 1924, tra gli eletti umbri o comunque legati alla regione appartenenti alla Lista Nazionale, espressione in larga parte del PNF, c'erano: Giuseppe Bastianini, Felice Felicioni, Elia Rossi Passavanti, Romolo Raschi, Luciano Valentini, Verecondo Paoletti ed Eugenio Casagrande di Villaviera; gli eletti dell'opposizione antifascista appartenenti alle forze di sinistra erano: Oro Nobili e Bruno Cassinelli per il Partito Socialista Massimalista, Giulio Volpi per il Partito Comunista; Matteotti per il Partito Socialista Unitario (PSU)⁴.

I rapporti più significativi intercorsi tra l'esponente socialista polesano e gli eletti in Umbria nel periodo esaminato furono quelli stabiliti con gli appartenenti al suo gruppo politico o comunque espressione dello schieramento socialista e quindi con Oro Nobili, Innamorati e Sbaraglini. Tratto comune dei rapporti che la ricerca ha permesso di accertare sinora, è la presa di coscienza del peggioramento della situazione politica, conseguenza della sua degenerazione dovuta all'azione violenta dello squadristo, agli appoggi e connivenze che essa riscontrava negli apparati dello Stato e in alcune forze politiche, ma anche connessa alle risposte sostanzialmente inadeguate che offrivano le forze che si opponevano ai fascisti, a cominciare dagli stessi socialisti. L'Umbria non si allontanava da tale condizione. Proprio il 26 ottobre 1922, a pochi giorni dalla marcia su Roma, con le dimissioni della Giunta Comunale di Terni e la nomina di un commissario prefettizio, cadeva l'ultima Amministrazione socialista della regione. Era questo l'esito finale di quell'offensiva squadrista, iniziata in Umbria sin

deputato, risultando il più votato della circoscrizione con 14.110 voti. Anche Cingolani era riconfermato nello scranno parlamentare, essendo stato il più votato tra i popolari con 17.163 preferenze. Ministero dell'Economia Nazionale, *Statistica delle elezioni generali politiche per la XXVI legislatura*, cit., pp. 116-118.

⁴ La Lista nazionale, denominata "listone", era un'alleanza comprendente il PNF, esponenti della destra liberale, popolari dissidenti, demo-sociali e sardisti filofascisti. Il listone, insieme a liste parallele, raggiunse il 69,1% dei voti, eleggendo 375 parlamentari, dei quali 275 iscritti al PNF. Le opposizioni conquistarono 161 seggi. Risultarono più votati tra i fascisti Rossi Passavanti, con 8.396 voti; Paoletti con 5.434 voti; Casagrande con 4.138 voti. Raschi, ottenne 12.491 voti ma era inserito nella Lista nazionale bis, rappresentata dall'aquila romana. Oro Nobili, che fu l'unico tra gli esponenti socialisti a essere rieletto, ottenne 1.522 voti. Matteotti era stato candidato nella circoscrizione Veneto, dove risultò il primo della sua lista con 5.196 voti, e in quella Lazio e Umbria, dove anche qui fu il più votato con 1.038 voti. Ministero dell'Economia Nazionale, *Statistica delle elezioni generali politiche per la XXVII legislatura*, cit., pp. 50-54.

dalla primavera del 1921 e culminata, tra il 1° e il 2 settembre 1922, con l'occupazione di Terni da parte di squadre fasciste provenienti da Umbria, Lazio e Toscana⁵. La marcia su Roma e l'avvento al governo di Mussolini trovano infatti in larga parte disarticolato il tessuto politico, amministrativo, sindacale e sociale costruito dal Partito Socialista e dalle altre forze espressione del movimento socialista nel primo dopoguerra in Umbria. Nel biennio 1919-1920 le lotte contadine per la modifica del patto colonico, le agitazioni contro il caro-vita, la stessa mobilitazione operaia che aveva portato all'occupazione delle fabbriche, comportarono una crescita della struttura associativa, sindacale e cooperativa del PSI come anche, soprattutto in talune aree della regione, dei popolari. La logica conseguenza fu l'affermazione di tali partiti alle elezioni per il rinnovo della Camera dei Deputati del novembre 1919 e poi in quelle amministrative dell'ottobre 1920: nelle prime il collegio elettorale di Perugia elesse cinque deputati socialisti; mentre in quelle locali i socialisti conquistarono la maggioranza dei comuni dell'Umbria⁶. A questo punto i ceti dirigenti locali, di fronte

⁵ Cfr., a riguardo, Ezio Ottaviani, *Il Comune di Terni tra il 1920 e il 1922. L'amministrazione socialista*, Comune di Terni, CESTRES, Edizioni Galileo, Terni 1987; Giuseppe Gubitosi, *Socialismo e fascismo a Terni*, in "Materiali di Storia", Annali della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia, a.a. 1982-1983, 19, pp. 87-132; Francesco Alunni Pierucci, *1921-1922. Violenze e crimini fascisti in Umbria. Diario di un antifascista*, Lampi di stampa, Milano 2004, pp. 129-131.

⁶ Il Partito Socialista Ufficiale ottenne 55.837 voti (il 46,8%) ed elesse Pietro Farini, farmacista; Francesco Ciccotti Scozzese, avvocato pubblicista; Arduino Fora, calzolaio, pubblicista; Giuseppe Sbaraglini, avvocato, e Arsenio Luigi Brugnola, medico, docente universitario. Il Partito Liberale Democratico ottenne 29.901 voti (il 25,10%) e vide eletti Augusto Ciuffelli, presidente di sezione del Consiglio di Stato; Romeo Gallenga Stuart, conte e dottore in Lettere; Giovanni Amici, avvocato. Il Partito Popolare ebbe 20.073 voti ed elesse Mario Cingolani, dottore in chimica. L'alleanza tra socialisti riformisti, repubblicani e combattenti conseguì 13.302 voti, eleggendo l'avvocato Gino Meschiari. Nelle elezioni amministrative dei 152 comuni umbri, compresi i 57 del circondario di Rieti, che nel 1923 però verrà aggregato al Lazio, 100 (il 65,8%) andarono ai partiti costituzionali; 46 (il 30,3%) ai socialisti; 5 ai popolari (il 3,3%); 1 ai repubblicani (lo 0,6%). Se si fa riferimento ai 96 comuni compresi negli attuali confini amministrativi dell'Umbria, ad eccezione di Assisi, Gualdo Tadino e Norcia, tutti i principali furono conquistati dai socialisti: così Perugia, Terni, Foligno, Orvieto, Gubbio, Amelia, Città di Castello, Marsciano, Narni, Umbertide. Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro. Ufficio Centrale di Statistica, *Statistica delle elezioni generali politiche per la XXV legislatura (16 novembre 1919)*, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della Guerra, Roma 1920, pp. 100-101, 162; Stefano Clementi, *Le amministrazioni locali*

all'«esaltazione bolscevica»⁷ e alla progressiva affermazione di un nuovo ceto dirigente estraneo alle tradizionali consorterie notabili che, almeno nei roboanti proclami dei socialisti massimalisti, intendeva promuovere nelle amministrazioni locali «gli interessi di classe del proletariato antagonistici a quelli borghesi», così da creare «con la conquista dei pubblici poteri, uno Stato contro lo Stato»⁸, reagirono, ricercando appoggi e consensi tra quei settori della società dimostratisi ostili alla nuova situazione politica e sociale determinatasi. Non soltanto quindi agrari ed esponenti dell'alta borghesia delle professioni, ma anche quei settori della società che, impoveriti dalla progressiva perdita di status economico e sociale, e desiderosi di un ritorno all'ordine tradizionale, rappresentavano una sponda naturale nel disegno di rovesciamento della situazione esistente. In questo senso, più che la fondazione dei fasci di combattimento, nel marzo 1919, con la conseguente nascita di una sessantina di fasci prevalentemente in città del Nord Italia, furono le prime gesta dello squadristismo⁹ ad attirare l'attenzione e l'interesse di chi in Umbria sentiva ormai minacciato l'ordine costituito. Ben presto dalle prime forme di organizzazione associativa, costituitesi in alcuni centri della regione per opporsi alle rivendicazioni economiche e sociali del movimento contadino ed operaio¹⁰, si passò alla creazione dei fasci di combattimento. Tra la fine del 1920 e l'inizio

in Umbria tra le due guerre, in Giacomina Nenci (a cura di), *Politica e società in Italia dal fascismo alla Resistenza*, Il Mulino, Bologna 1978, pp. 277- 278; Renato Covino, *Dall'Umbria verde all'Umbria rossa*, in Id., Giampaolo Gallo (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. L'Umbria*, Einaudi, Torino 1989, p. 560.

⁷ "L'Unione liberale", 9 ottobre 1920.

⁸ "Il Comune", 8 maggio 1920.

⁹ Tra le azioni più eclatanti ci fu la devastazione della sede dell'"Avanti!" a Milano, il 15 aprile 1919; l'assalto dell'Hotel Balkan di Trieste, sede delle associazioni slavofile, il 13 luglio 1920; la strage di Palazzo d'Accursio, avvenuta a Bologna il 21 novembre 1920.

¹⁰ Così a Orvieto dalla primavera del 1920 operava una "Società Antibolscevica", che aveva visto l'adesione di gran parte della nobiltà e della borghesia urbana e agraria, allo scopo «di mantenere il principio dell'ordine, di impedire sopraffazioni e violenze, di tenere elementi pronti ed addestrati da sostituire in occasioni di scioperi equivoci ed inconsulti». In occasione delle elezioni amministrative di quell'anno tale associazione si trasformò in Unione di Difesa Sociale, «associazione di carattere eclettico, creata ed indirizzata unicamente per combattere con le armi civili dell'organizzazione e della propaganda l'idra bolscevica». Angelo Bitti, *Il fascismo nella provincia operosa. Stato e società a Terni (1921-1940)*, Franco Angeli, Milano 2018, pp. 27-28.

del 1921 a Terni, Perugia, Todi, Umbertide, Amelia, sorsero i primi fasci, che però nei primi mesi sembravano non dare «segni di vita» a causa delle difficoltà di coordinamento nel lavoro di propaganda; essi conducevano una «vita grama e stentata», senza riuscire a incidere nella vita politica e a imporsi nell'opinione pubblica¹¹. Questa situazione era però destinata a durare poco. Come scriveva il segretario politico del fascio di Terni, le prime violenze perpetrate dagli squadristi a Bologna e Ferrara avevano «incominciato a rompere la generale apatia e ad avvicinare a noi elementi simpatizzanti», tanto che erano «in corso intese con elementi influenti e si spera tra poco di raccogliere nelle nostre file numerose adesioni»¹², come effettivamente si realizzò con l'ingresso nel fascio di appartenenti alla nobiltà e all'alta borghesia cittadina, che incrementarono le adesioni, apportando risorse economiche e organizzative, garantendo inoltre il sostegno degli apparati statali. Era ormai giunto il momento di «maneggiare il “manganello” per “scucuzzare” [...] i vari comitati rossi e far rientrare negli ovili tutto il gregge che si erano asservito con un programma di utopie»¹³. A partire dalla primavera del 1921 e almeno sino alle settimane successive alla marcia su Roma si scatena sull'Umbria un'ondata di violenza, spesso tollerata, quando non sostenuta più o meno velatamente dalle autorità delegate al mantenimento dell'ordine pubblico; tale violenza, soprattutto nella prima fase, assume connotati terroristici, contribuendo in modo determinante alla disgregazione dell'organizzazione socialista e delle altre forze espressione del movimento operaio e contadino¹⁴. Intimiditi,

¹¹ Il fascio di Perugia sarebbe stato costituito ufficialmente il 23 gennaio 1921; quello di Terni il 7 ottobre 1920. Cfr. Alunni Pierucci, *1921-1922. Violenze e crimini fascisti in Umbria*, cit., p. 63; Leonardo Varasano, *L'Umbria in camicia nera*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2011, pp. 28-29, 33.

¹² Archivio Centrale dello Stato, Mostra della Rivoluzione Fascista, Raccolta di documenti, *Carteggio Comitato Centrale*, b. 41, fasc. 113, sfasc. 537 “Terni”, Relazione del segretario politico del fascio di Terni al Comitato centrale dei fasci italiani di combattimento, [22 novembre 1920].

¹³ Andrea Nannarelli, *Vigilia fascista. Il fascio e la coorte orvietana di combattimento. 1920-1922*, Tipografia Pinciana, Roma 1935, p. 26.

¹⁴ Nel biennio 1921-1922 lo squadristismo avrebbe provocato in Umbria 20 morti, 111 feriti, 237 percossi, 126 tra intimiditi e umiliati. Nel quadriennio 1923-1926 si sarebbe invece registrato 1 morto, 24 feriti, 90 percossi e 41 intimiditi o umiliati. Tali cifre sono da considerarsi inferiori al dato reale in quanto è da presumere che non tutti coloro che subivano violenze le denunciassero per timori di ulteriori rappresaglie, come pure non tengono conto di coloro che persero la vita

percorsi, feriti, uccisi, spettatori impotenti della distruzione delle loro sedi, circoli, giornali, di Camere del lavoro e cooperative, frustrati dal frequente sostegno offerto agli aggressori dalle autorità, è comprensibile che molti militanti abbandonassero l'impegno politico o sindacale e, non di rado, decidessero di iscriversi al PNF e alle organizzazioni sindacali fasciste.

All'azione disgregatrice del fascismo si aggiunse la crisi del Partito Socialista, attraversato da fratture sempre maggiori tra le componenti riformista, massimalista e comunista, che ne condizionarono la linea politica, sostanzialmente paralizzandola. Il XVII congresso del PSI che certificò la scissione della frazione comunista, rappresentò un duro colpo all'unità del Partito¹⁵. Nei mesi successivi la situazione per il PSI era destinata a peggiorare ulteriormente. Il XVIII congresso vide la vittoria della frazione massimalista, capeggiata da Giacinto Menotti Serrati, la quale riaffermava il sostegno alla violenza rivoluzionaria per giungere alla dittatura del proletario; tuttavia, con l'accettazione del patto di pacificazione con i fascisti e la sconfessione dell'operato degli Arditi del Popolo, rinunciava di fatto a qualsiasi ipotesi di contrasto allo squadrisimo. Sul piano dei rapporti interni invece, se da un lato i massimalisti richiamavano i riformisti alla disciplina, rifiutando qualsiasi collaborazione con i governi borghesi, come proposto invece da Turati, che con

a distanza di tempo per le conseguenze delle aggressioni, spesso ripetute, subite. Angelo Bitti, Paolo Raspadori, *Manganello ed olio di ricino la violenza fascista in Umbria. 1921-1926*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia", Università degli Studi di Perugia, Studi storico-antropologici, XXXI-XXXII, nuova serie XVII-XVIII, 1993/1994-1994/1995, pp. 386-387.

¹⁵ A Livorno dal 15 al 21 gennaio 1921 si confrontarono le diverse anime presenti all'interno del PSI sulla richiesta da parte dell'Internazionale Comunista (Comintern) di espellere dal Partito la componente riformista. Già al convegno della frazione comunista, tenutosi a Imola il 28 novembre 1920, gli astensionisti di Amedeo Bordiga, il gruppo degli ordinovisti di Antonio Gramsci, i massimalisti che si riconoscevano intorno alla circolare Marabini-Graziadei e gran parte dell'organizzazione giovanile si erano dichiarati favorevoli all'espulsione dei riformisti; a essi si erano opposti i comunisti unitari di Giacinto Menotti Serrati, il gruppo di Costantino Lazzari e i riformisti di Filippo Turati, Claudio Treves, Giuseppe Emanuele Modigliani. A Livorno dopo cinque giorni di serrate discussioni si arrivò al confronto tra tre mozioni: quella unitaria, di Adelchi Baratonio e Serrati, quella comunista proposta da Amedeo Bordiga e Umberto Terracini, quella concentrazionista, sottoscritta da Gino Baldesi e Ludovico D'Aragona. Su 172.487 voti validi, prevalse la mozione unitaria, con 98.028, seguita da quella comunista, con 58.783 e infine da quella concentrazionista con 14.965 preferenze.

Matteotti esortava all'unità e alla necessità di superare i contrasti dottrinali al fine di difendere le masse lavoratrici dalle violenze fasciste, dall'altro non accoglievano le reiterate richieste di espulsione dei riformisti, avanzate dalla frazione terzinternazionalista, condannando così il Partito a una sostanziale inazione¹⁶. Un ulteriore sviluppo si ebbe al XIX congresso del PSI che sancì l'espulsione dei riformisti, tra cui Matteotti, i quali diedero vita a una nuova formazione politica, il Partito Socialista Unitario¹⁷.

In Umbria tutte queste vicende provocarono conseguenze immediate. La scissione comunista ebbe un seguito significativo in alcuni centri, come Foligno e Spoleto, trovò inoltre l'adesione dell'intera Federazione Giovanile Socialista. Al PSU aderirono invece esponenti di rilievo del PSI come Innamorati e Sbaraglini; infine nel 1924, nell'ambito della scissione della frazione terzinternazionalista, tra gli altri abbandonava il Partito un'altra figura

¹⁶ Il XVIII congresso socialista si tenne a Milano dal 10 al 14 ottobre 1921 e vide la discussione di quattro mozioni: quella massimalista, presentata da Serrati e Baratonò, che risultò vittoriosa con 47.628 voti; quella concentrazionista, presentata dai riformisti di Turati, che ottenne 19.916 preferenze; quella dei cosiddetti terzinternazionalisti, presentata da Costantino Lazzari, Fabrizio Maffi ed Ezio Riboldi, che ebbe 3.765 voti; infine quella centrista di Cesare Alessandri, che proponeva una soluzione di compromesso, che ricevette 8.080 voti. Di fronte all'aggressione squadrista il 3 agosto 1921 il PSI e la Confederazione Generale del Lavoro (CGL) avevano firmato con i fascisti un patto di pacificazione per porre fine alle violenze. Il patto, che non fu accettato dai comunisti, venne denunciato dai fascisti al congresso di Roma dei fasci, nel novembre dello stesso anno. Sugli Arditi del Popolo, l'unica organizzazione che tra la fine del 1921 e l'inizio del 1922 cercò di opporsi sul piano della lotta armata allo squadristo, cfr. Giuseppe Gubitosi, *Gli Arditi del Popolo e le origini dello squadristo fascista. Il caso umbro*, in "Materiali di Storia", Annali della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia, a.a. 1977/1978, 14, pp. 126-185; Eros Francescangeli, *Arditi del popolo. Argo Secondari e la prima organizzazione antifascista (1917-1922)*, Odradek, Roma 2000.

¹⁷ Il XIX congresso del PSI, svoltosi a Roma dal 1° al 4 ottobre 1922, vide l'affermazione della mozione presentata da Serrati e Maffi che richiedevano l'espulsione dei riformisti i quali, contravvenendo alle indicazioni decise al congresso di Milano, avevano partecipato alle consultazioni per la formazione del governo Facta. A questa mozione si oppose quella proposta da Treves che riaffermava la necessità di unità per opporsi alle violenze del fascismo. La mozione dei massimalisti prevalse di poco, 32.106 voti contro 29.119. Il nuovo Partito ottenne l'adesione di due terzi del gruppo parlamentare socialista e riuniva personalità di rilievo del socialismo italiano, come Turati, Modigliani, Treves e lo stesso Matteotti, che fu eletto segretario, mentre Treves fu nominato direttore del periodico "La Giustizia", organo ufficiale del PSU.

carismatica del socialismo umbro come Pietro Farini¹⁸. In questa difficile situazione i rapporti che Matteotti intrattiene con i deputati umbri si sviluppano soprattutto sul terreno dell'attività parlamentare, e si concretizzano nella collaborazione alla stesura di alcune proposte di legge, emendamenti, ordini del giorno, che testimoniano non soltanto la tenacia nell'impegno politico ma anche le competenze e la qualità del lavoro parlamentare svolto da Matteotti. Diversi sono gli esempi significativi in questo senso. Il 5 agosto 1921 alla Camera dei Deputati veniva discussa una proposta di legge che intendeva reperire le coperture finanziarie necessarie per il pagamento dell'indennità di caro-viveri agli impiegati delle Province e dei Comuni attraverso il ricorso all'accensione di mutui da parte delle Amministrazioni, in questo modo però si sarebbero gravate ulteriormente le finanze pubbliche. Matteotti, insieme ad altri deputati, tra cui Oro Nobili, presentò un ordine del giorno con cui si opponeva a tale modalità per il pagamento di spese ordinarie, proponendo la possibilità di concedere alle Amministrazioni più ampi margini nell'applicazione delle tassa di famiglia, di esercizio, di rivendita e di soggiorno, per finanziare il pagamento dell'indennità di caro-vita, la quale si sarebbe poi dovuta estendere ai dipendenti e ai pensionati degli enti pubblici, a quelli di Comuni e Province e anche ai dipendenti di enti non statali. L'ordine del giorno con cui nella sostanza si intendeva aumentare la

¹⁸ Al congresso di Livorno la delegazione umbra della frazione comunista era composta da Tito Marziali per Foligno, Camillo Bezzi per Spoleto, Giovanni Quadri per Todi e Corrado Carini, sindaco di Orvieto. A Perugia, Terni, Città di Castello e Castiglione del Lago prevalsero i serratiani, a Orvieto e Umbertide una componente significativa si riconobbe nella posizione di Lazzari. Consistenti nuclei di ferrovieri e tipografi aderirono al PCdI. Farini aveva vissuto in modo traumatico il congresso di Livorno, a cui aveva partecipato convinto della «necessità assoluta della unità inscindibile da gettare contro il fascismo», tale unità doveva però essere «cementata dalla giovinezza del Partito, giovinezza d'uomini, giovinezza d'azione, giovinezza d'idee, le idee della Russia bolscevica che tanto i nostri lavoratori amavano!». Pertanto si pose a capo della frazione terzinternazionalista umbra e rimase nel PSI, dirigendo l'organo del Partito "Umbria proletaria", sino alla fine del 1922; agli inizi del 1923 abbandonò il PSI, per poi entrare a far parte del PCdI, con cui fu candidato alle elezioni politiche del 1924 senza tuttavia essere eletto. Renato Covino, *Partito comunista e società in Umbria*, Editoriale Umbra, Foligno 1994, pp. 21-24; Franco Bozzi, *Storia del Partito Socialista in Umbria*, Era Nuova, Perugia 1996; Pietro Farini, *In marcia con i lavoratori. Memorie 1862-1932*, Angelo Bitti, Luciano Casali (a cura di), Viella, Roma 2022, pp. 22-24. Su Ferdinando Innamorati cfr. la voce biografica in Istituto per la Storia dell'Umbria contemporanea, *Dizionario biografico umbro dell'antifascismo e della Resistenza*, ISUC, Perugia 2024, pp. 196-198.

tassazione locale in modo proporzionale, al fine di reperire risorse a favore di quei lavoratori che erano duramente colpiti dall'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità, venne però respinto¹⁹. Il 6 agosto, Matteotti, insieme ad altri deputati socialisti, tra cui ancora una volta Oro Nobili, proponeva un emendamento aggiuntivo a un disegno di legge proposto dal governo Bonomi con cui per combattere la disoccupazione si prevedeva che istituti bancari e assicurazioni concedessero mutui agevolati a Province e Comuni, al fine di favorire lo svolgimento di lavori pubblici, per una cifra complessiva di 500 milioni in un biennio. Nello specifico, l'emendamento proposto dai socialisti prevedeva che si ampliasse quanto previsto per lo svolgimento di opere igieniche nei comuni, con uno stanziamento pubblico che doveva salire da 25 a 100 milioni, favorendo soprattutto i comuni rurali. L'emendamento, che fu respinto, puntava ad aggiornare la portata degli stanziamenti in conseguenza della svalutazione della lira, incrementando così il programma dei lavori pubblici per favorire ancora una volta i settori meno abbienti della società²⁰. Nel giugno 1922 Matteotti, insieme ad altri deputati socialisti, tra cui Sbaraglini²¹, era firmatario di una proposta di legge volta a estendere il risarcimento assicurato dallo Stato per i danni di guerra anche ai danni causati dai disordini sociali del dopoguerra; anche questa proposta di legge, finalizzata a fornire un sollievo economico a settori della società duramente colpiti in quegli anni turbolenti, fu però respinta²². Nel 1922 Matteotti intervenne alla Camera dei Deputati anche per proporre la non convalida dell'elezione nel

¹⁹ Camera dei Deputati, Legislazione XXVI, *Atti parlamentari, Discussioni*, 1^a Sessione, 1^a Tornata del 5 agosto 1921, *Discussione del disegno di legge: Indennità di caro-viveri agli impiegati delle provincie e dei comuni* (<https://storia.camera.it/regno/lavori/leg26/sed030.pdf>; ultimo accesso 15 settembre 2025).

²⁰ Ivi, 1^a Sessione, 2^a Tornata del 6 agosto 1921, *Discussione relativa al disegno di legge: Provvedimenti vari contro la disoccupazione, riguardante gli articoli 1, 4, 5 del decreto legge 2 ottobre 1919, n. 1916* (<https://storia.camera.it/regno/lavori/leg26/sed033.pdf>; ultimo accesso 15 settembre 2025).

²¹ Su Giuseppe Sbaraglini cfr. Guglielmo Giovagnoni, *Giuseppe Sbaraglini e il socialismo francescano*, Era Nuova, Ellera Umbra 1997; anche la relativa voce biografica in Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea, *Dizionario biografico umbro dell'antifascismo e della Resistenza*, cit., pp. 305-307.

²² Camera dei Deputati, Legislazione XXVI, *Atti parlamentari, Discussioni*, 1^a Sessione, 2^a Tornata del 21 giugno 1922, *Discussione relativa alla proposta di legge per l'estensione del risarcimento dei danni di guerra ai danni analoghi causati da disordini sociali dopo la conclusione della pace* (<https://storia.camera.it/regno/lavori/leg26/sed144.pdf>; ultimo accesso 15 settembre 2025).

collegio di Perugia dei deputati Mattoli, Netti e Valentini, in quanto eletti nella lista dell'Alleanza Nazionale insieme con i candidati fascisti Misuri e Pighetti, e quindi in seguito alle intimidazioni e violenze perpetrate in Umbria dai fascisti contro gli avversari durante le elezioni della primavera 1921.

Accanto alle collaborazioni nell'ambito dei lavori parlamentari, si rivelano di un certo rilievo, anche in prospettiva locale, le testimonianze riguardanti l'azione svolta da Matteotti in qualità di segretario del PSU: a emergere è, come già osservato, la tenacia, la capacità di analisi politica e, soprattutto, la comprensione del pericolo rappresentato dal fascismo per la democrazia. Indicative risultano in questo senso alcune lettere scambiate da Matteotti con Oro Nobili agli inizi del 1924: esse testimoniano il tenore dei rapporti tra PSU e PSI, di cui i due esponenti politici erano in quel momento segretari, in una fase in cui si tentava di superare le divisioni al fine di creare un fronte proletario unico in vista delle elezioni politiche dell'aprile 1924. Con una lettera inviata da Matteotti a Oro Nobili il 25 gennaio 1924 e pubblicata il 3 febbraio successivo dall'«Avanti!», Matteotti si lamentava del fatto che il tentativo unitario portato avanti dai due risultava «frustrato dalle deliberazioni dei comunisti», tuttavia non intendeva desistere da questo progetto, in quanto individuava – lucidamente – la gravità della situazione politica determinatasi dopo la marcia su Roma e per effetto della promulgazione della legge elettorale maggioritaria con premio di maggioranza, approvata alla fine del 1923 dal governo Mussolini²³. Matteotti già in quella fase non esitava a parlare «di dittatura fascista» e di «oppressione» in cui era tenuto il popolo italiano, che si sarebbe consolidata attraverso «un esperimento elettorale, falsificato già nei risultati dalla legge», alla quale era necessario opporsi. Oro Nobili rispondeva alla lettera il giorno successivo, annunciando che i motivi di dissidio con i comunisti erano stati superati «attraverso una discussione lunga e cordiale», invitava quindi il segretario del PSU alla riunione indetta dalla Direzione del PSI per discutere della creazione di un blocco proletario che non doveva essere solo elettorale. Con una successiva lettera del 1° febbraio alle Direzioni di PSU e PCdI, Oro Nobili riconosceva però «il fallimento dei propri sforzi per la formazione del blocco elettorale proletario», sottoponeva allora ai due Partiti una proposta per un accordo non più sul piano programmatico, ma almeno «sul terreno della tattica»²⁴. L'accordo era

²³ Cfr. *supra*, nota 2.

²⁴ Francesco Bogliari, *Tito Oro Nobili*, Quaderni Regione dell'Umbria - Serie Studi Storici, 1, Perugia 1977, pp. 141-142.

però ormai tramontato, e i tre partiti espressione del movimento socialista si presentarono separati all'appuntamento elettorale subendo come visto una pesante sconfitta²⁵.

Infine, si dimostra esemplificativa, in quanto testimonia le difficoltà e, per molti versi, la delusione provata da Matteotti in quella fase nei confronti del suo stesso Partito e di molti dirigenti, anche umbri, rispetto al dinamismo e alla voglia di combattere che lo caratterizzavano, la lettera inviata a Turati nel marzo 1924. Il segretario del PSU, minacciando le dimissioni dalla carica di Partito, denunciava con la consueta schiettezza la mancanza di progettualità politica all'interno dello stesso, tanto che «purtroppo mai un'idea è scaturita dai nostri Convegni» e auspicava una riunificazione con il PSI, ritenuta essenziale «per farci di nuovo tornare in comunicazione con lo spirito delle masse» ed evitare che si rivolgessero al comunismo o al fascismo. Tra le cause di questa situazione c'era il fatto che a eccezione di Milano, Torino e della Liguria, il PSU moriva «d'inazione», di conseguenza «nessuno sa né chi siamo né cosa vogliamo»; si sosteneva poi amaramente «che dirigere un esercito che continua a scappare è ridicolo», in quanto «tutti quei mezzi dottori che formano le sezioni si squagliano appena c'è da fare qualcosa» e, d'altra parte, «quando si occupano di qualcosa, si occupano delle loro preferenze e nulla più»; tale situazione sarebbe stata presente anche nell'Italia Centrale. Così, se a Roma c'era «quasi morte assoluta», in quanto i diversi esponenti del Partito «non vogliono fare nulla», in Umbria «l'unico atto è finora un foglietto dei due deputati umbri... per sostenere le loro due candidature *sole*! Tutti uguali. Io tempesto, ma invano»²⁶.

Matteotti nell'Italia che si avviava verso la dittatura fascista rappresentava ormai una voce che gridava nel deserto, come le vicende successive confermeranno tragicamente.

²⁵ In ambito nazionale il PSU risultò il più votato, ottenendo 423.000 voti (il 5,9% ed elesse 24 deputati); il PSI conseguì 360.694 voti (il 4,9% e ottenne 22 deputati), i comunisti 268.191 (il 3,8% ed ebbero 19 deputati). Fu l'unica volta, nella storia del socialismo italiano, che una componente riformista superò in voti, percentuale e seggi la componente massimalista.

²⁶ Matteotti dovrebbe riferirsi ai due deputati umbri, eletti nelle elezioni del 1921, che riproponevano la loro candidatura nel 1924 e cioè Innamorati e Sbaraglini. Giacomo Matteotti, *Epistolario 1904-1924*, Stefano Caretti (a cura di), Edizioni Plus, Pisa 2012, pp. 232-234.

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924

ANGELO BITTI *storico*

Abstract

Il contributo intende indagare i rapporti intrattenuti da Matteotti con i politici e, in particolare, i deputati eletti in Umbria nelle elezioni politiche del maggio 1921 e dell'aprile 1924. L'esame delle fonti disponibili, a partire da quelle a stampa e dalla corrispondenza epistolare, permette di accertare i contatti intercorsi tra Matteotti e alcuni tra i principali esponenti socialisti umbri, come Tito Oro Nobili e Giuseppe Sbaraglini, fornendo un contributo utile a meglio comprendere non soltanto la figura e l'azione politica del deputato polesano, ma anche quella di queste personalità del socialismo regionale in una delle fasi più complesse e drammatiche della storia d'Italia.

This contribution aims to investigate Matteotti's relations with politicians and, in particular, with the deputies elected in Umbria in the general elections of May 1921 and April 1924. An examination of the available sources, starting with printed material and correspondence, allows us to ascertain the contacts between Matteotti and some of the leading Umbrian socialists, such as Tito Oro Nobili and Giuseppe Sbaraglini, providing a useful contribution to a better understanding not only of the figure and political action of the Polesine deputy, but also of these personalities of regional socialism in one of the most complex and dramatic phases of Italian history.

Parole chiave

Matteotti, Umbria, Politica, Deputati, Movimento socialista, Fascismo.

Keywords

Matteotti, Umbria, Politics, Deputies, Socialist Movement, Fascism.

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Luglio 2024 - maggio 2025

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Sull'insieme delle attività dell'ISUC le decisioni di questo periodo sono state prese in diverse riunioni del CTS, tenutesi nei giorni: 4 giugno, 14 luglio, 16 ottobre e 17 novembre 2025.

I convegni

Tra il giugno e il dicembre 2025 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti, le seguenti iniziative:

L'Umbria tra Ottocento e Novecento.

Le ricerche storiche dell'ISUC

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 23 giugno 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Gianluca Gerli Risorgimento e Unità nazionale, Raffaello Pannacci Guerre e società civile, Leonardo Varasano Fascismo e antifascismo, Faliero Chiappini Sindacato e società e Valerio Marinelli Dopoguerra e amministrazioni locali. Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia) ha concluso il convegno, in occasione del quale è stato distribuito un opuscolo con una scheda informativa sulle 24 ricerche finanziate dall'Istituto dal 2023.

PAROLE SANTE.

Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

L'iniziativa si è tenuta il 6 settembre 2025 presso la Chiesa Sant'Andrea, a Monte del Lago (Magione), in occasione della quattordicesima edizione del Festival delle Corrispondenze.

I lavori, coordinati da Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (CTS ISUC) sono iniziati con i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Mario Tosti (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria) In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859), Andrea Possieri (Università di Perugia) La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882), Leonardo Varasano (Università di Perugia) La Chiesa contro il fascismo. L'enciclica di Pio XI "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) e Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia) La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963).

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 12 settembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e, dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Luciana Brunelli (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria), Tommaso Rossi (Università "Niccolò Cusano") e Carlo Spartaco Capogreco (Università degli Studi della Calabria).

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1849

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 14 novembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e, dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Mara Minasi (Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina, Roma) La Repubblica nello

Stato della Chiesa, *Gian Biagio Furiozzi (Università degli Studi di Perugia)* Il modello costituzionale e *Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli)* Le relazioni internazionali e la Repubblica.

Storia e identità nazionale

Lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 5 dicembre 2025 presso la Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria), quindi Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) ha introdotto la lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia sul tema Storia e identità nazionale.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo», approvato nel luglio 2023, e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Sezione “Stefano Zavka” del CAI di Terni per l'organizzazione della conferenza di inaugurazione e la mostra “Terni sotterranea. 1939-1945” presso l'Archivio di Stato di Terni (23-30 maggio 2025);
- Gruppo di lavoro Tezio partecipa per le iniziative “Settembre in Tezio” (5-28 settembre 2025).

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Associazione Teatro San Carlo “Foligno” per l'organizzazione della presentazione del volume *Il Teatro San Carlo nella città di Foligno*;
- Comune di Magione per l'organizzazione della XIV edizione del Festival delle Corrispondenze.

Le ricerche

Nella seduta del 17 novembre 2025 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare le seguenti ricerche:

- alla dott.ssa Giulia Cioci, *Fernanda Maretici Menghini. Biografia di un'intellettuale tra politica e pedagogia*;
- al dott. Fabio Marcelli, *Il mercato antiquario in Umbria a partire dal 1955*;
- al dott. Marco Baffo, *La famiglia Argentieri di Spoleto tra fascismo e dopoguerra*;
- alla dott.ssa Athea Sacco, *La storiografia sul pellegrinaggio in Umbria nel secondo dopoguerra*;
- al dott. Lorenzo Francisci, *Marsciano tra guerra e dopoguerra*;
- alla dott.ssa Sofia Zanchi, *L'offerta radiofonica in Umbria tra il 1951 e il 1954*;
- alla dott.ssa Chiara di Gioia, *Leone XIII attraverso nuove fonti storiografiche perugine*;
- alla dott.ssa Claudia Pazzini, *Romeyne Ranieri e la scuola rurale del Pischello (Passignano sul Trasimeno)*;
- alla dott.ssa Eva Pavone, *Giovanni Statera, un antifascista umbro*.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Presentazione

parte prima

L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)

Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974, n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982, n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (1995)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*

L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*

Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*

Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*

Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*

La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*

Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*

La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*

L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*

L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

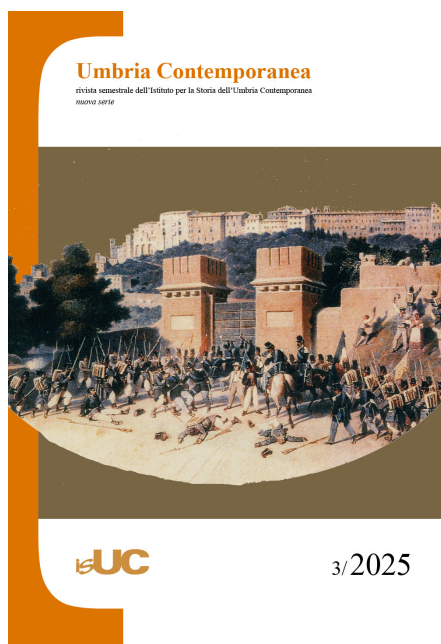
parte quarta

LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona



formato 17x24h cm, 394 pp.

INDICE

Presentazione

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831 *Andrea Gobbini*

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto *Filippo Maria Troiani*

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860 *Michele Chierico*

Il processo Pecci e il risorgimento perugino *Gianluca Gerli*

Vittorio Ravizza (1874-1947).

Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo *Luca Montecchi*

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881 *Marcello Marcellini*

Il caso umbro nella storia della Repubblica Sociale Italiana *Tommaso Rossi*

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo 900 *Lorenzo Francisci*

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia *Alvaro Tacchini*

DOCUMENTI PER LA STORIA

Vittorio Cecati (1920-1981). Un socialista unitario *Antonio Rocchini*

Un socialista autonomista. Intervista ad Aldo Potenza *Tiziano Bertini*

L'ISTITUTO

Fiorella Bartoccini (1923-2009), l'ISUC e la storia del Risorgimento *Alberto Stramaccioni*

L'attività dell'ISUC. Luglio 2024 - maggio 2025

Le pubblicazioni

Organi istituzionali

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione

Coltivazione e uso della canapa in Umbria *Glenda Giampaoli*

Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno

La storia dell'industria a Foligno *Roberto Segatori*

L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul

Roncalli, Von Papen e gli ebrei *Vincenzo Pergolizzi*

L'ultimo degli u-boot e l'angelo di Istanbul *Luciana Brunelli*

Le resistenze in Italia e in Umbria

Le Resistenze e la nuova generazione politica *Giuseppe Severini*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

Il culto di Matteotti nella Perugia del ventennio *Gian Biagio Furiozzi*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista *Valdo Spini*

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

LA SAI Ambrosini e l'industria aeronautica del lago Trasimeno *Ruggero Ranieri*

La SAI Ambrosini: dalle speranze alla chiusura *Massimo Gagliano*

Come si riqualifica l'area ex SAI *Claudio Bellaveglia*

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

5 soci istituzionali
14 soci ordinari

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica

Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura

La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918”

Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria

Eugenio Duprè Theseider

La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992)

Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia “Come si riqualifica l’area ex SAI”

Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio

DOCUMENTI PER LA STORIA

L’ISTITUTO

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

L’epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Le vie dei carbonai nell’Appennino Umbro-Marchigiano

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Parole sante. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Spiridione Mariotti (Perugia, 1726-1790), *Contadini al mercato*, acquerello, 145x190 mm.

(Assemblea Legislativa Regione Umbria, Collezione Spiridione Mariotti, Taccuino 48, <http://collezionemariotti.crumbria.it>)